

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1265 - 16 Febbraio 2025 – 6ª Domenica del Tempo Ordinario

La Via della Vita...

A differenza del discorso del monte di Matteo, in Luca le beatitudini sono quattro e vengono opposte a quattro annunci di sventura. Qui Gesù parla di beatitudine - argomento classico della letteratura biblica - in un altro contesto rispetto a Matteo. Il luogo in cui ci troviamo dà un taglio differente: siamo in pianura, e dal testo successivo apprendiamo di essere alle porte di Cafarnao. La città era un importante snodo della cosiddetta "via del Mare", strada di grande percorrenza verso il sud e verso il Mediterraneo. Un luogo di passaggio in cui c'è una grande folla e tanta umanità in transito. Gesù viene dal monte, dove ha scelto i dodici dopo una notte di preghiera. Viene dal silenzio, dall'intimità con Dio e dal discernimento con i suoi discepoli. E ora c'è una calca che lo ascolta in mezzo alla gente che passa. Allora Gesù dice cose del tipo *"Beati voi, che ora avere fame, che ora piangete, ma guai a voi, ricchi, perché avere già ricevuto la vostra consolazione, che ora siete sazi, che ora ridete"*. E batte su questo tasto: tutto si decide su come state ora, in questo preciso momento, e se ora state ben messi, guai a voi. E il perché si capisce ancora meglio dal versetto che segue il nostro testo, in cui Gesù dice: *"Ma a voi che ascoltate, io dico"*. Chi lo ascolterà? Questo è il discrimine: gli darà retta chi è povero, chi ha fame, chi sta piangendo. Un ricco ha già la sua consolazione, e questo predicatore non lo sta a sentire. Perché dovrebbe ascoltarlo? Ecco il paradossale rovesciamento di prospettiva che questo Vangelo porta con sé: la felicità di Cristo non è disponibile per chi ha la pancia piena. Chi è sazio e divertito è sbadato e appagato e non si rende conto della sua mediocrità e delle trappole che lo aspettano. Un salmo dice: *"L' uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono"*. Si può leggere tutto questo in una dimensione interiore: in noi c'è una parte povera, ci sono lacrime, c'è qualcosa di incompleto e carente, e questa miseria è la porta d'ingresso del Salvatore. La preghiera entra per lo squarcio d'incompletezza che ci portiamo dentro. la percezione della nostra insufficienza è la nostra povera verità. Ma è proprio questa povertà che ci fa accogliere il Salvatore. La Vergine Maria dice lo stesso nel Magnificat: *"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi"*. Dal punto di vista spirituale la nostra miseria è il nostro punto di forza, lo spazio di Dio nella nostra vita. E pensare che noi odiamo le nostre povertà. L'esperienza conferma che cercare di parlare al tronfio al soddisfatto, al potente, che è in noi, è una battaglia persa. Il libro dei Proverbi dice: *«Prima della rovina viene l'orgoglio, e prima della caduta c'è l'arroganza»*.

■ Il dicastero per il Culto Divino ha disposto l'iscrizione della Santa di Calcutta nel Calendario Romano Generale. "E' testimone della dignità e del privilegio del servizio umile".

MADRE TERESA "ENTRA" NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE.



Il Calendario Romano Generale si arricchisce di una nuova memoria di un santo. Si tratta del Calendario liturgico ufficiale della Chiesa cattolica di rito latino che è diffuso in tutto il mondo. E proprio l'inserimento della nuova memoria liturgica pone l'intera Chiesa cattolica nella condizione di poterla celebrare in tutto il mondo. Ad essere aggiunta al Calendario Romano generale è la memoria liturgica di santa Madre Teresa di Calcutta. Lo ha deciso papa Francesco, "accogliendo le petizioni e i desideri di Pastori, di religiose e religiosi, come di associazioni di fedeli, considerato l'influsso esercitato dalla spiritualità di santa Teresa di Calcutta in diverse regioni del mondo".

Il decreto del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti, firmato dal prefetto il cardinale Arthur Roche, con l'arcivescovo Vittorio Viola, segretario del Dicastero, è stato pubblicato dal Bollettino della Sala Stampa vaticana. La decisione di papa Francesco viene spiegata dal decreto sottolineando che «vivendo radicalmente e proclamando in modo audace il Vangelo, santa Teresa di Calcutta è una testimone della dignità e del privilegio del servizio umile. Scegliendo di non essere solo la più piccola, ma la serva dei più piccoli, ella divenne modello di misericordia e autentica icona del buon Samaritano. La misericordia, infatti, è stata per lei il sale che dava sapore a ogni sua opera, e la luce che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e le loro sofferenze». E prosegue: «Il grido di Gesù sulla croce, "Ho sete" (Gv 19, 28), penetrò la parte più profonda dell'anima di Teresa. Pertanto, per tutta la vita si dedicò completamente ad estinguere la sete di Gesù Cristo di amore e delle anime, servendolo tra i più poveri dei poveri. Piena dell'amore di Dio, irradiava in ugual misura il medesimo amore agli altri». Le memoria liturgica di Madre Teresa è fissata al 5 settembre, giorno in cui morì nel 1997. «Questo inserimento voluto dal Santo Padre in risposta alle richieste di vescovi, religiosi e associazioni di fedeli, e dopo aver ben considerato l'influenza della spiritualità di santa Teresa di Calcutta in tutto il mondo - spiega il cardinale Roche -, ha lo scopo di proporla come eccezionale testimone di speranza per coloro che sono stati scartati nella vita, spiegando che assieme al Decreto sono

pubblicati, in lingua latina, i testi da aggiungere a tutti i Calendari e ai Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore, nonché al Martirologio Romano. Il Decreto indica anche le letture da fare: un testo del profeta Isaia sul digiuno gradito a Dio (cf. Is 58,6-11), seguito dal Salmo 33: “Benedirò il Signore in ogni tempo”, mentre il Vangelo è tratto da Matteo (Mt 11,25), un testo che, dopo aver enumerato le opere di misericordia, contiene le seguenti parole che Madre Teresa ha fatto rivivere in modo meraviglioso: “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40).

Madre Teresa era nata a Skopje in Albania il 26 agosto 1910. Diventata religiosa nella famiglia religiosa delle Suore di Loreto si trasferirà in India. Qui dopo alcuni anni di servizio da infermiera e poi di insegnante in una scuola, ebbe la chiamata di porsi al servizio degli ultimi, dei moribondi, degli abbandonati. Sarà l'inizio delle Suore Missionarie della Carità che Madre Teresa fonderà nel secondo dopoguerra. Nel 1979 viene insignita del Premio Nobel per la Pace, Muore a Calcutta nella Casa Madre dell'Istituto religioso il 5 settembre 1997 a 96 anni. Verrà beatificata da Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 (a soli 6 anni dalla morte). Sarà canonizzata da papa Francesco il 4 settembre 2016.



Articolo di Enrico Lenzi, pubblicato martedì 11 febbraio 2025. Dal quotidiano Avvenire: avvenire.it.

La sequela di Gesù è un impegno serio e al tempo stesso gioioso; richiede radicalità e coraggio per riconoscere il Maestro divino nel più povero e scartato della vita e mettersi al suo servizio. Per questo, i volontari che servono gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspettano alcun ringraziamento e nessuna gratifica, ma rinunciano a tutto questo perché hanno scoperto il vero amore. E ognuno di noi può dire: “Come il Signore mi è venuto incontro e si è chinato su di me nel momento del bisogno, così anch’io vado incontro a Lui e mi chino su quanti hanno perso la fede o vivono come se Dio non esistesse, sui giovani senza valori e ideali, sulle famiglie in crisi, sugli ammalati e i carcerati, sui profughi e immigrati, sui deboli e indifesi nel corpo e nello spirito, sui minori abbandonati a sé stessi, così come sugli anziani lasciati soli. Dovunque ci sia una mano tesa che chiede aiuto per rimettersi in piedi, lì deve esserci la nostra presenza e la presenza della Chiesa che sostiene e dona speranza”. E, questo, farlo con la viva memoria della mano tesa del Signore su di me quando ero a terra.

Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l’accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che «chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero».

*Omelia di Papa Francesco alla canonizzazione di Madre Teresa
Piazza S. Pietro 4 settembre 2016*

6ª Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

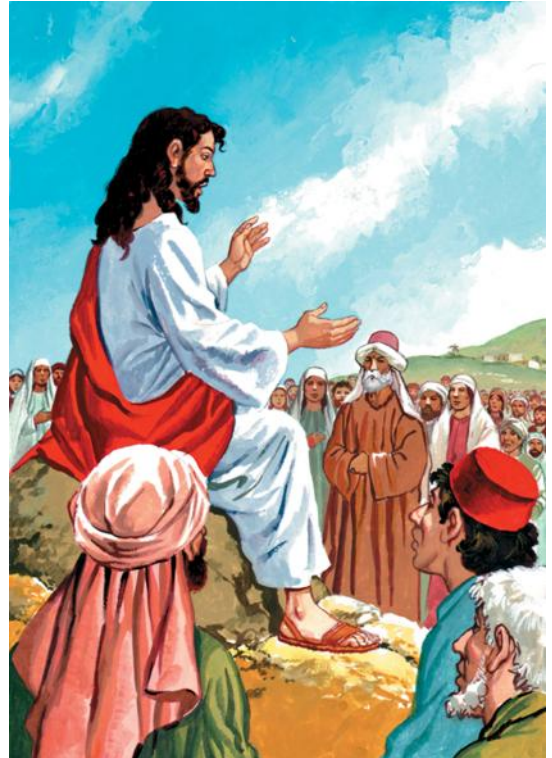
*Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza: guidami per amore del tuo nome
(Sal 31, 3-4)*

Colletta

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con Te...



PRIMA LETTURA (Ger 17, 5-8)

Maledetto chi confida nell'uomo; benedetto chi confida nel Signore.

Dal libro del profeta Geremia.

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 1)

Rit: Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina

SECONDA LETTURA (1Cor 15, 12.16-20)

Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto, ma, se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 6, 23)

Alleluia, Alleluia.

*Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa
è grande nel cielo.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 6, 17.20-26)
Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo, infatti, agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo, infatti, agivano i loro padri con i falsi profeti». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Dio Padre onnipotente, chiedendogli di aiutarci a riconoscere nello spirito delle beatitudini la via che conduce alla santità.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché, sostenuta dallo Spirito Santo, sia sempre e in ogni luogo strumento di comunione e testimonianza viva della misericordia di Dio verso ogni essere umano. Preghiamo.
2. Per i responsabili delle nazioni e dei popoli: perché sappiano custodire il valore della pace e della giustizia e si impegnino per promuovere sempre il bene comune. Preghiamo.
3. Per coloro che sono impegnati nel campo della ricerca medica: perché la loro attività sia sempre volta al rispetto della dignità umana e a scoprire cure che siano accessibili a ogni persona malata. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché animati dalla fede, dalla speranza e dalla carità possiamo essere nella quotidianità della nostra vita annunciatori e testimoni di Cristo risorto. Preghiamo.

C – Ascolta, o Padre, la nostra preghiera e aiutaci a custodire i doni del tuo Spirito; fà che ogni uomo conosca te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

■ Il cardinale interviene nel dibattito in corso in Toscana sul suicidio assistito: il cristiano non può arrendersi alle logiche di un'umanità patinata dove non esiste il dolore.

IL TEMA. LOJUDICE: SUL FINE VITA IDEOLOGIA INACCETTABILE.

Il cardinale Augusto Paolo Lojudice – arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino, vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza e presidente della Conferenza episcopale toscana – guarda con preoccupazione ai toni che ha preso il dibattito in Toscana sulla proposta di legge sul suicidio assistito, che domani arriva nell'aula del Consiglio regionale.



Il tema delle scelte di “fine vita” ci mette di fronte a grandi questioni come la decisione sulla propria vita in esperienze di sofferenza estrema. Come ci si deve avvicinare a questo territorio così complesso e al dibattito che lo riguarda?

Prima di tutto in un atteggiamento di grande rispetto e di profondo ascolto. Di fronte al tema della sofferenza, del dolore e della malattia invalidante non possiamo applicare slogan preconfezionati. Non è accettabile utilizzare l'ideologia come scusa per giustificare atteggiamenti a favore della “morte” e contro “la vita”. Non scherziamo. Questo è un metodo molto pericoloso che rischia di avallare scelte che, in prospettiva futura, potrebbero portare a decretare la fine di una vita a tavolino in base a codici di legge, cavilli legali, campagne social e stampa e via dicendo: e

questo non posso dividerlo. La vita è sacra e inviolabile in ogni sua forma, dal suo concepimento alla morte naturale.

Sta crescendo la domanda di cure, in ospedale e a domicilio, alla quale le istituzioni sanitarie faticano a fare fronte. In un quadro di risorse scarse e di “sistema salute” in grande difficoltà, come va data oggi una risposta all’altezza delle attese?

Questo tema, a mio avviso è centrale e chiama in causa prima di tutto le istituzioni e tutte quelle realtà preposte alla tutela della salute dei cittadini. Mi spiego meglio. Nella mia vita quotidiana di sacerdote e di vescovo incontro tante famiglie che devono affrontare la malattia di un congiunto, di una persona cara, la sofferenza e anche la fine della vita. Tutte, all’unisono, mi dicono di sentirsi sole, abbandonate al loro destino. C’è la necessità di rivedere profondamente il nostro sistema salute, che deve necessariamente rifondarsi partendo dalle cure domiciliari dove, alla dimensione medica, si abbini quella umana: il paziente, anche se grave, deve avere la possibilità di rimanere in un ambiente familiare, con accanto i suoi cari. Tutti dobbiamo contribuire per fare in modo che il sistema salute rimetta al centro l’uomo e non si affidi a dettami freddi e a logiche poco umane: è la logica dello “scarto”, che papa Francesco non fa che condannare. Il dolore, la morte, anche se difficile da accettare, fanno parte della nostra esistenza, da sempre. Ci può e ci deve essere una risposta: personalmente e come comunità stare vicini a quanti vivono la sofferenza. Solo questo senso di fraternità può contribuire al cambio di passo nei confronti di un’ideologia che punta al “tutto subito e senza problemi”. Ma la vita non è così.

La Costituzione definisce il diritto alla salute. Oggi c’è chi afferma che esisterebbe un “diritto di morire”. L’enfasi crescente per la libertà di scelta sulla propria vita porta a pensare che si possa scegliere anche il momento della propria morte. Qual è il suo pensiero?

È un processo pericoloso, che clamorosamente rischia di ledere veramente la libertà di ogni cittadino. Capovolgendo la questione: si rischia di non avere più la libertà di vivere. Se questo diritto verrà sancito da una legge allora avremo perso il nostro primo diritto come donne e uomini. Purtroppo siamo vittime, negli ultimi decenni, della potenza dei social e delle campagne ad essi legate dove esiste un’umanità patinata e perfetta e dove il dolore e i problemi vengono banditi. Si vive in un mondo virtuale dove altri prendono le decisioni per noi. Ma il cristiano a questa logica non può arrendersi e anzi, al contrario, deve sporcarsi le mani immergendosi nella vita che, ripeto, non è priva di dolore. Chi dice il contrario ci inganna.

I fautori della “morte medicalmente assistita” a cura del Sistema sanitario regionale si dicono convinti che la battaglia per ottenerla possa procedere di pari passo con quella per avere cure palliative per chi ne ha bisogno. Aiutare a vivere e aiutare a morire: la sanità può offrire indifferentemente entrambi i servizi?

Non possiamo valutare sullo stesso piano chi si impegna ad aiutare a vivere e chi aiuterebbe a morire. Non è una strada percorribile e giusta. Il Sistema sanitario è nato per la tutela della vita e non per altro. Snaturarlo significa prendere una strada senza ritorno che porterebbe a una logica non umana, che non ci appartiene.

Una recente nota della Conferenza episcopale toscana ricorda la tradizione di cura dei più fragili così radicata in questa terra. Cosa dice oggi alla nostra sensibilità questa storia plurisecolare di assistenza?

Lo abbiamo detto, la Toscana è stata esempio per tutti: la nascita dei primi ospedali, dei primi orfanotrofi, delle associazioni dedicate alla cura dei malati e dei moribondi, come le Misericordie, e poi tutto il movimento del volontariato, sono un'eredità che continua viva. Il 30 novembre 1786 il Granducato di Toscana fu il primo Stato al mondo ad aver tentato l'abolizione della pena di morte grazie a una legge di Pietro Leopoldo. Un'eredità che non può essere ignorata e che dovrebbe servire a rifondare il sistema sanitario regionale rimettendo al centro la vita.

La Chiesa toscana cosa dice alla politica regionale sul fine vita e sull'ipotesi di una legge?

Siamo consapevoli che questa proposta di legge assume per molti un valore simbolico, nel senso che si chiede alla Regione Toscana di “forzare” la lentezza della macchina politica statale chiamata a dare riferimenti legislativi al tema – importantissimo – del fine vita. Vorremmo in primo luogo invitare i consiglieri regionali e i dirigenti dei loro partiti a non fare di questo tema una questione di “schieramento” ma di farne un'occasione per una riflessione profonda sulle basi della propria concezione del progresso e della dignità della persona umana. Vogliamo affermare la necessità di leggi nazionali aggiornate e siamo disponibili al dialogo e all'approfondimento sul grande tema del fine vita, pronti ad ascoltare e ad apportare, per la passione per ogni persona umana che impariamo da Gesù Cristo e che viene offerta a tutti come contributo libero alla nostra società.



Articolo che riporta un'intervista fatta al Cardinale di Siena, firmato da Francesco Ognibene in data domenica 9 febbraio 2025. Pubblicato sul quotidiano Avvenire. Fonte avvenire.it.

■ Alla scoperta dell'antica devozione per l'icona di Santa Maria in Portico.

SANTA MARIA IN CAMPITELLI, “PORTO DELLA ROMANA SICUREZZA”.



Nascosto tra l'anfiteatro di Marcello e il monastero di Santa Francesca Romana si trova il santuario parrocchiale di Santa Maria in Campitelli, luogo di profonda spiritualità appartenente alla devozione del popolo di Roma. L'importanza di questo luogo rimanda alla devozione a Maria, Porto della Romana sicurezza. La bellissima icona di Santa Maria in Campitelli, lavorata in lamina di rame dorato con fondi a smalto, presenta Maria con Gesù in braccio su sfondo azzurro tra due querce sormontate dalle teste dei santi Pietro e Paolo. L'icona della Madre di Dio, qui custodita a corona dell'altare maggiore in una

gloria in stucco, rimandante a quella vaticana del Bernini, è la stessa che, secondo la tradizione, apparve nel portico d'Ottavia a Santa Galla. Quest'ultima, infatti, il 17 luglio del 524, si trovava intenta ad accudire i malati di peste, quando il portico fu illuminato da una luce intensa. Accorse perciò anche il papa del tempo, Giovanni I, che chiese a Dio il senso di tale prodigio. Apparvero subito due serafini che posero nelle mani del pontefice l'icona della beata Vergine Maria con la quale lo stesso benedì la città dalla quale immediatamente la peste scomparve. Fu sempre poi, dinanzi alla stessa icona, che i romani rivolsero incessanti preghiere il 1° febbraio 1703 per il terremoto scatenatosi nella città che, per intercessione di Maria, rimase miracolosamente illesa. Il senato romano pertanto stabilì con voto solenne che la città avrebbe digiunato ogni 1° febbraio per 100 anni e che il popolo romano si sarebbe lì riunito ogni anno per ricevere la solenne benedizione.

In quest'icona mariana attraverso la quale ogni anno, nella ricorrenza del 1° febbraio, viene richiesta la solenne benedizione sulla città di Roma, è contenuto un compendio dei protettori celesti della città eterna: la Vergine Santissima e i santi patroni dell'urbe romana, Pietro e Paolo. È nel portico della loro fede dunque che, oggi come allora, cerchiamo rifugio, e nello splendore del loro esempio che cerchiamo l'unica via che ci conduce alla mèta: Cristo Gesù.



Sintesi e stralci di un articolo redatto a cura delle Missionarie della Divina Rivelazione e pubblicato sul sito internet della Diocesi di Roma.

CONTABILITA' MESE DI GENNAIO 2025

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	865,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 05/01	750,00	CARITA'	122,00
QUESTUA DOMENICA 12/01	635,00	BOLLETTA ENERGIA ELETTRICA	690,02
QUESTUA DOMENICA 19/01	460,00	UTENZE TELEFONICHE	68,41
QUESTUA DOMENICA 26/01	600,00	BOLLETTE UTENZE GAS dicembre	2.664,00
OFFERTE SALE PARROCCHIALI	405,00	Spese SACRESTIA e CULTO	203,00
OFFERTE SACRAMENTI	300,00	SPESA GEST. CASA PARROC.	1.316,00
MENSA SAN GABRIELE	300,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
CONTR. GEST. CASA dal Parroco	220,00	SPESE MANUTENZ. ORDINARIA	178,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	400,00	Spese gest. FOTOCOPIATRICE	321,71
		BOLLETTA ACEA ACQUA	187,62
		MENSA SAN GABRIELE Gennaio	300,00
		POTATURA STAORDIN. GIARDINI	400,00
		ASSICURAZIONE FURGONE 2025	600,00
		VARIE	299,80
TOTALE ENTRATE	4.935,00	TOTALE USCITE	€ 7.820,56

N.B. Tra le uscite si evidenzia la somma per la spesa del Gas relativa alle due utenze della parrocchia, che crea anche una notevole sproporzione tra entrate e uscite del singolo mese. Quest'anno si è scelto di riaccendere la caldaia della chiesa con regolarità e di riaccendere il riscaldamento nell'abitazione dei sacerdoti, tenuto spento negli scorsi due anni. Tutto questo ha inciso sui consumi, evidentemente. Va tenuto presente che il prezzo dell'energia in questo periodo è purtroppo molto aumentato. Basterebbe fare un confronto con lo stesso mese di **dicembre 2019**, ultima volta che abbiamo acceso il riscaldamento a pieno regime, e si noterà come a fronte di un consumo di circa 200 m/c in più rispetto a dicembre 2024, pagammo in totale **€ 1.835,46**, ovvero **€ 828,54** in meno rispetto allo stesso mese di quest'ultimo anno.

Va comunque tenuto conto che questi consumi elevati sono limitati ai circa tre mesi della stagione termica (periodo di accensione delle caldaie) e quindi la spesa di questo periodo va poi ripartita nei dodici mesi per una visione più obiettiva della gestione parrocchiale.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 16 FEBBRAIO 6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 18	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 19	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 20	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 21	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 23 FEBBRAIO 7ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	